

# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Riporto L. 265.—

Cesena — Magnani Giuseppe rinnovando l'abbonamento saluta gli amici del Circolo "G. Bovio", di Lucerna ed augura completa vittoria a quei scioperanti muratori » 1,—  
Id. — Grilli Egisto tornato oggi dalla Germania manda un saluto agli amici di Friedichstal, Fettingen e Dillingen offrendo L. 4 pel nuovo giornale e pel "Popolano," » 1,—

segue L. 267,—

## Questione di principi

### e questione di metodi

Alcuni giornali hanno annunciato che alla riunione degli agrari, convocata per concretare la opposizione alla approvazione del *modus vivendi* colla Spagna, erano presenti anche deputati repubblicani e fra questi l'on. Eugenio Chiesa, conosciuto come fautore e propugnatore instancabile di liberismo economico.

L'on. Chiesa ha creduto doveroso spiegare con una lettera al *Cittadino* di Roma, che la presenza sua e di altri suoi amici alla riunione non significava affatto adesione incondizionata ai propositi ed ai concetti della assemblea; ma semplicemente desiderio di conoscere quali argomenti e ragioni portassero gli oppositori del *modus vivendi*.

Ha osservato, con ragione, l'on. Chiesa, che per suo conto l'opposizione al *modus vivendi* può derivare da ragioni di metodo, mai da ragioni di principio.

Se il governo si proponesse una politica liberista diretta all'abolizione delle barriere doganali, da seguire passo passo, con una linea non interrotta ed in modo da non perturbare con sorprese improvvise la tranquillità economica dell'una o dell'altra regione, senza portare vantaggio nè ai consumatori nè ai produttori — noi, ha detto l'on. Chiesa, saremmo ben lieti di dare il nostro appoggio a questa politica.

Ma non si può e non si deve da un momento all'altro perturbare l'economia pubblica con provvedimenti improvvisi e frammentari — specialmente per quei paesi ai quali ogni giorno si dice di volere giovare con leggi speciali e di cui si riconoscono i grandi bisogni.

L'on. Chiesa ha anche aggiunto che sostenitore impenitente della necessità di abolire il dazio sul grano, egli non plaudirebbe ad una misura liberista, se questa venisse proprio nel momento della raccolta, quando sarebbe destinata a gettare lo scompiglio nel mercato avvantaggiando forse i soli accaparratori — come vuoi sia avvenuto nelle Puglie.

Ma vi ha un altro lato del problema che l'on. Chiesa non ha toccato e che pure si risolve in una questione di metodo.

La conclusione di un trattato di commercio — cioè di una convenzione per l'importazione

e l'esportazione di merci derrate e prodotti da una nazione all'altra — deve necessariamente essere preceduta dalla massima pubblicità.

Non è possibile la tutela dei diversi interessi regionali e nazionali se prima non si ascoltano le voci che vengono dalle diverse terre, se non si preparano di lunga mano i produttori a sostenere la guerra economica che può derivare dalla conclusione di un trattato.

Ora quale pubblicità è stata data alla denuncia della convenzione colla Spagna?

Il Ministero non ha trovato che due ripari: un telegramma della Stefani e la pubblicazione della denuncia su un bollettino... che nessuno legge.

Ma non è così che si prepara la pubblica opinione; non è così che si apprestano le provvidenze, che possono rendere minore il danno che dalle nuove convenzioni può venire.

E questa una delle più forti ragioni che hanno gli oppositori del *modus vivendi* ed a questa ragione proprio nulla di serio si può opporre.

Sicchè concludendo: noi non abbiamo ragione di mutare il nostro atteggiamento di liberisti — ma diciamo che l'abbassamento e la abolizione delle barriere doganali devono essere compiute seguendo un sistema organico di criteri economici, in modo da non portare ad alcuni paesi e ad alcuni prodotti un danno che è tanto più sproporzionato quando lo si considera in rapporto alle tutele e protezioni che permangono per altri paesi e per altri prodotti.

È dunque una questione di metodo quella per la quale noi non possiamo approvare il *modus vivendi*, che — coordinato ad altri provvedimenti, che stabilissero nel mezzogiorno quell'equilibrio che oggi, improvvisamente, viene rotto dalla inettitudine del governo — avrebbe invece la nostra approvazione.

Naturalmente questo si dice indipendentemente dalla questione di fiducia politica, su cui non può essere dubbio il nostro voto.

## Per il Suffragio Universale

Nella seduta di Mercoledì scorso l'on. Mirabelli svolse alla Camera il disegno di legge da lui presentato, in unione alla massima parte dei colleghi di Estrema, per il suffragio universale; ed illustrò le ragioni storiche politiche giuridiche in favore di questa riforma con un discorso pieno di dottrina e denso di ragioni — tale da meritare l'approvazione di tutta la Camera.

La quale ad unanimità deliberò di prendere in considerazione il progetto di legge.

L'on. Mirabelli ricordò nel suo discorso che prima di lui l'on. Vendemini aveva propugnato alla Camera la universalità del suffragio e che a questo concetto fecero adesione uomini anche del partito conservatore.

Noi sappiamo che la presa in considerazione ha un valore sintomatico assai relativo per dedurre che il progetto di legge abbia a suo tempo

liete sorti. Ma constatiamo un fatto che per noi è indice delle mutate condizioni dello spirito pubblico di fronte a questo problema: il fatto che la discussione di un disegno di legge sul suffragio universale non desti oggi più le diffidenze e gli scetticismi che sollevava alcuni anni or sono.

Ciò che altra volta sarebbe sembrata disquisizione puramente dottrinarie ed accademica, è oggi valutato e considerato come problema che si impone allo studio ed alla attenzione del legislatore.

E il consenso che a questa agitazione danno anche i partiti conservatori indica, che solo un falso liberalismo può sollevare opposizioni a questa riforma, che rappresenta forse la sola via di salvezza che resti per rialzare le sorti dei sistemi rappresentativi.

## PER LE CASE POPOLARI

In seguito alla discussione avvenuta in Consiglio la Giunta ha distribuita ai Consiglieri la seguente relazione supplementare — nella quale si tiene conto dei voti e delle critiche esposte da vari consiglieri — il Turchi, il Giommi, il Foschi, il De Paoli, il Guidi.

Rendiamo di pubblica ragione la relazione — visto che il paese tanto si interessa a questo vitale problema e ci auguriamo che ora tutti i voti manifestati siano appagati.

Ecco la relazione:

La discussione fatta dal Consiglio Comunale sulle proposte da noi presentate in merito alla costruzione di n. 15 case popolari ci induce nella necessità di far seguire alla relazione, presentata per la prima lettura, alcuni brevi cenni che affidino il Consiglio, che delle raccomandazioni presentate da diversi colleghi, si tiene il debito conto.

Anzitutto, mentre constatiamo con soddisfazione come sia stato unanime il consenso dei Consiglieri sulla necessità di dotare il nostro paese di abitazioni sane ed igieniche per le classi lavoratrici, diciamo subito che riconosciamo giusto il desiderio di porre le case costruendo in condizioni da poter servire anche a famiglie meno agiate di quelle che potrebbero da noi sopportare l'onere di un affitto annuo dalle L. 110 in su.

Certamente il Comune non può permettere che in un solo ambiente si agglomerino, come attualmente avviene, intere famiglie con nessun rispetto nè alla decenza, nè all'igiene — nè può affittare a chi voglia intorno alla casa far sorgere pagliai e in casa ricoverare animali.

Gli operai risentiranno già un vantaggio dal progressivo sfollamento delle case oggi abitate, perchè ciò permetterà di occupare maggior spazio, che oggi fa difetto e consentirà al Comune provvedimenti igienici, dei quali ora in mancanza di abitazioni non può valersi.

Il Comune può però ridurre i quartieri da affittare nelle case a tipo B e C anche a due soli ambienti — cioè un'ampia stanza e una cucina con proservizi — giacchè il modo come

sono progettate le case permette di fare questa variazione senza minimamente alterarne il tipo e restando anche liberi i quartieri così divisi.

Noi anzi crediamo, che per lasciare la possibilità di suddividere le case nel modo che si riterrà più opportuno a seconda delle richieste, si debba rettificare la relazione, che già vi fu sottoposta, nel senso, che il Comune va ad intraprendere la costruzione di n. 15 case popolari di cui 9 a tipo A, 4 a tipo B e 2 a tipo C, comprendenti in totale n. 102 ambienti oltre i proservizi, circondate da giardinetto con muricciolo di cinta dalle quali si trarrà un provento minimo di L. 3820.

Naturalmente i quartieri delle case di tipo A saranno formati di tre ambienti — cioè di una cucina e due stanze — oltre sempre i proservizi — e con intesa che una delle stanze a pian terreno può con lievi modificazioni essere anche trasformata in bottega o magazzino come del resto risultava dal bilancio annesso alla relazione precedente e che con lieve aumento di spesa si può costruire anche un sotterraneo.

I quartieri delle case a tipo B e C saranno formati di 2 o 4 stanze a seconda delle richieste, con preferenza però alle domande di coloro che richiedono solo due stanze.

Le stanze delle case del tipo A verranno affittate al prezzo minimo di L. 37 per ambiente; quelle del tipo B a L. 35 e quelle del tipo C — con sotterraneo — a L. 45 sempre per ambiente.

Per tal modo i prezzi degli affitti discendono per i quartieri delle case a tipo B, a L. 70 annue e per quelle delle case a tipo C a L. 90 annue cioè a tali limiti che sono sopportabili anche dalle famiglie dei nostri artigiani, che certo oggi non spendono di meno, pur avendo case malsane e mal riparate senza latrine, lavandini e senza l'annesso terreno.

Calcolando di dividere le case a tipo B e C in quartieri di due stanze ciascuno, si darebbe alloggio a n. 18 famiglie nelle case a tipo A; a n. 16 in quelle a tipo B; a n. 8 in quelle a tipo C e così in totale a 42 famiglie.

Un'altra osservazione fu sollevata circa il luogo ove andranno costruite le case.

Si è detto giustamente che alcune potrebbero trovare posto nel vecchio foro boario. La Giunta non ha difficoltà di aderire alla richiesta — e curerà la distribuzione delle case in modo che parte sorgano nell'ex foro boario e parte nel viale Giovanni Bovio — tanto più volentieri in quanto oggimai, e per ragioni di igiene e di comodità, è stato condannato il sistema dei quartieri esclusivamente operai e si preferisce dividere le case per le classi lavoratrici in diversi centri.

Noi crediamo così di avere risposto in modo soddisfacente alle diverse obiezioni e osservazioni che furono mosse in Consiglio al progetto da noi presentato.

Aggiungiamo infine due rilievi di indole finanziaria.

Se, come non è dubbio, in una prossima riforma della legge sulle case popolari verrà elevato da un quinquennio ad un decennio il tempo, per cui le case popolari andranno esenti dalla imposta fabbricati, noi risentiremo un vantaggio di L. 200,55 annue sul trentennio assegnato alla estinzione del mutuo da contrarsi per la loro costruzione.

E se, come pure non ci pare dubbio, la deliberazione della Provincia che esonerava prima per 10 anni poi per 20 le case operaie dall'onere della sovrimposta, va applicata alle case, che la nuova legge chiama popolari, noi avremo un ulteriore beneficio di circa L. 240 annue — che andranno a diminuire il carico annuo che si assume il Comune per la costruzione delle case popolari.

Completato ed emendato così il progetto secondo le indicazioni venuteci dal Consiglio, non ci resta che augurarci, che, superati felicemente

gli stadi successivi che la pratica deve percorrere, si possa senza eccessivi indugi mettere mano alla costruzione, sicché la città nostra possa presto muovere questo nuovo passo sulla via della civiltà.

## Elezioni Amministrative a Forlì

*Domani 10 corr. a Forlì hanno luogo le elezioni suppletive per le quali si scoglierà una lotta accanita fra il clericico-moderatume, che tenta abbattere l'attuale amministrazione, e i partiti popolari.*

*Noi pertanto, mentre auguriamo completa vittoria ai partiti popolari, facciamo vivo invito agli elettori Forlivesi di parte nostra, qui residenti, di non mancare al loro dovere e di accorrere tutti alle urne.*

## MENZOGNE PRETINE

Sotto il titolo *Intolleranza settaria* il *Savio* cerca di dare a bere a' suoi lettori... anche lontani, che a Macerone sia accaduto, un fattaccio tale da meritare a questa borgata — non meno di... Pisa — il vituperio delle genti!

Se in quello scritto fossero soltanto delle insolenze, che da certa gente sappiamo ci vengono facilmente lanciate per puro scopo di provocazione, forse non avremmo neanche perduto tempo a rispondere; ma siccome si tratta di voler denigrare un intero paese asserendo scientemente il falso, noi repubblicani ci sentiamo in dovere non solo di smentire quanto è stato detto contro di noi, ma anche di protestare con tutte le nostre forze contro tanta infamia.

Veniamo subito al fatto, e mettiamo le cose a posto. Sulla porta del malato nostro amico Brandolini, nel giorno in cui vi andò il prete (e non fu il giorno della morte) si trovò un solo repubblicano, il quale, dopo averne avuto l'incarico dal malato in presenza della di lui moglie, andò incontro al prete, avvisandolo, con modi tutt'altro che sgarbati e villani, che il Brandolini non voleva saperne de' suoi conforti. Il prete rispose che era stato chiamato dalla moglie e quindi aveva il diritto di entrare, ciò che fece senza la minima opposizione da parte di alcuno.

Quando poi fu nella stanza e vicino al letto del malato, questi levò una mano di sotto le coltri e insistentemente fece segno al prete che se ne andasse di dove era venuto. Ed alla moglie, che volle fargli qualche pressione, egli riconfermò in modo assai eloquente il proprio irremovibile proposito allungandole un man-roverscio.

In quel mentre capitò casualmente nella camera un altro repubblicano, il quale vedendo che il malato si agitava e faceva ogni sforzo perchè il prete si allontanasse, pregò con buone maniere il sacerdote di allontanarsi almeno per il momento, dicendogli che, caso mai, sarebbe potuto ritornare più tardi. Dopo di che i due repubblicani uscirono e nella stanza rimasero indisturbati e soli il prete, il malato e la moglie.

Di lì a pochi minuti, senza nessun frastuono, senza che il vicinato dovesse accorrere ad urlare che non vi furono, come non vi furono gl'insulti, le villanie e le minacce all'indirizzo del prete, anche questi uscì.

Questa è la pura verità dell'accaduto, pel quale dal prete del circondario si è menato tanto scalpore.

E per tutto questo, voi scrittore del *Savio* vi permettete di chiamare un partito coi più triviali e ingiuriosi epiteti e di accusarlo d'intolleranza settaria mentre se qui vi è educazione, rispetto alle opinioni altrui e conquista di buon nome al paese, lo si deve appunto ai repubblicani?

I *Capoccia*, come con tanto disprezzo li chiamate nulla hanno dovuto disapprovare perchè a loro non è pervenuto da parte di chicchessia alcun rapporto di cattiva azione commessa dai loro gregari e capitani della repubblica cosenate non hanno avuto motivo di intervenire; e che la intolleranza settaria e la prepotenza malvagia non siano esistite che nell'animo vostro imbevuto d'odio, di fiele e d'invidia, lo prova il fatto che la moglie del malato diede pieno consenso acché i funerali li facesse il partito al quale suo marito apparteneva da più di 30 anni.

E voi, ringhioso pretuccolo, autore o ispiratore di quel tessuto di menzogne apparso sul *Savio*, dovrete ringraziare il vostro Dio che l'opera educatrice di quei

*capoccia* sia riuscita a trattenere anche i più impulsivi dei vostri avversari, ed a lasciar cadere le vostre insane provocazioni.

L'assecondare il desiderio di uno che trovasi in fin di vita perchè gli sia lasciata piena libertà di coscienza non è, untorello, delitto da richiedere l'intervento della polizia e delle leggi.

Ma voi, così detto reverendo, con quel livore che vi rode il fegato, non solo invochereste per liberarvi di noi il regime dei tedeschi e l'intervento del nostro brigadiere, il quale ha per voi il torto di fare il suo dovere: ma vorreste addirittura il ritorno della Santa Inquisizione con relative forche e torture, per poter, mercè sua, con le vostre bugiarde denunce, sopprimere con gli uomini, anche le idee.

Senonchè i tempi sono cambiati e dovrete rassegnarvi a crepare col vostro desiderio insoddisfatto.

Intanto sappiate che i vostri insulti non ci tangono, e che i vostri attacchi furibondi ci saranno di sprone a consolidare viepiù le nostre fila, e serviranno a procurare per naturale reazione nuovi gregari a quelle idee che invano cercate vigliaccamente di vituperare.

Macerone 5 dicembre 1905.

I Repubblicani del Circolo "U. R. A. Fratti,."

**P. S.** — Il *Savio* di ieri continua a sputare il suo veleno contro di noi, abbandonandosi con trasporto alla consueta orgia di invenzioni e di bugie.

La malattia del pretuccolo di Macerone si è propagata anche a quello della Bagnarola, il quale tira fuori una storiella di certi piani che i repubblicani di Macerone avrebbero architettato per fare abortire la dimostrazione organizzata dai suoi parrochiani al Vescovo di Cesena.

La verità è che i repubblicani di Macerone nulla sapevano della visita vescovile; ma se anche l'avessero saputo, stia pur certo il corrispondente del *Savio*, che si sarebbero limitati a.... stropicciarsene altamente.

Continuino, continuino pure quelli della chiesa a lanciare le loro calunnie; tanto il paese li conosce e li giudica e li stima per quel che valgono; e noi proseguiamo tranquilli per la nostra via a dispetto dei botoli che ci ringhiano alle calcagna, nè ristiamo dal predicare a coloro i quali vorrebbero dare qualche meritata lezione ai provocatori:

*Non ti curar di lor, ma guarda.... e sputa.*

Macerone 9 dicembre 1905.

I Repubblicani del Circolo "U. R. A. Fratti,."

## LA PAGINA DEI LAVORATORI

### Camera del Lavoro di Cesena

#### *Scuola Popolare.*

Le pratiche per l'istituzione della *Scuola Popolare* hanno approdato a buoni risultati — Egregi professionisti, insegnanti e avvocati hanno assunto l'impegno di impartire l'insegnamento.

La Scuola sarà inaugurata *Sabato 16 alle ore 19* nella Sede della Camera del Lavoro coll'intervento dell'on. Comandini e l'Avv. Giommi.

L'apposito manifesto annuncierà il tema delle lezioni delle conferenze insieme al nome degli insegnanti.

Intanto gli operai e quanti sono desiderosi di apprendere, possono iscriversi presso la *Camera del Lavoro*.

#### *Commissione Esecutiva.*

La C. E. nell'ultima sua seduta, cogliendo l'occasione delle eccezioni sollevatesi in Consiglio Comunale sul funzionamento della Società Vetturini — mentre associavasi alle ragioni di disaccordo sostenute in Consiglio dal compagno Spinelli circa il modo con cui si volle concedere il sussidio per la istituzione del nuovo servizio tram — veniva demandato all'assemblea dei rappresentanti delle leghe la discussione sui rapporti fra la Camera del Lavoro e la Società Vetturini.

Di pieno accordo veniva ratificato quanto si è deliberato dalla Commissione Ordinatrice della *Scuola Popolare* e si emetteva un voto di protesta contro le autorità tuttorie per il veto opposto alla pubblicazione di un manifesto antimilitarista.

Pronunciavasi del pari un voto in favore dell'agitazione « Prò riposo settimanale », e si discuteva della necessità di assicurare l'interessamento della Camera del Lavoro coi nostri operai emigrati (assistenza che si esplicherà con sicuro risultato allorché ci sia dato la possibilità di istituire, sull'esempio di altre città, il Segretariato per l'Emigrazione.)

## Consiglio Comunale. (Seduta del 3 Dic.)

— Alle ore 15.30 si apre la seduta. Fatto l'appello, risultano presenti 28 Consiglieri.

Cominciata appena la lettura del Verbale delle precedenti sedute in cui si discusse il preventivo 906, il Cons. Lauli propone di darlo per letto, ciò che viene approvato.

Entratosi poscia nella trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Sindaco fa dar lettura dal Segretario della relazione sulle *Case Popolari* che la Giunta aveva fatta già distribuire ai Consiglieri.

Il Cons. Giorgi, chiesta ed ottenuta per primo la parola, si dice in massima favorevole alla proposta della Giunta, ma si domanda se non ci siano a Cesena, all'infuori di quelli della Chiesa Nuova, altri quartieri ben più malsani e specialmente quelli sovrastanti al torrente Cesuola, pei quali domanda venga compilato apposito progetto da presentarsi in tempo da potere stanziare nel bilancio del 1907 la spesa necessaria.

Il Sindaco, Ing. Angeli, non si oppone a prendere in considerazione la proposta Giorgi, tanto più che un progetto è già pronto e quanto prima la Giunta lo porterà al Consiglio.

Il Cons. Giommi approva pure con compiacenza la proposta della Giunta di costruire delle Case operaie per conto del Comune, ma avrebbe desiderato che in quest'opera benefica ci fosse entrata anche l'iniziativa privata per rendere possibile all'operaio anche l'acquisto delle proprie abitazioni.

È di avviso però che un argomento di sì vitale importanza non lo si debba approvare a tamburo battente, e ad evitare critiche postume, crede sarebbe opportuno sospendere ogni decisione in proposito, e deferire ad una commissione composta di tecnici, di igienisti ed altre persone competenti l'ulteriore studio di tutti i lati di questo problema, per vedere se non fosse possibile fare di meglio di quanto viene ora progettato. Premette che non dice questo per sfiducia nell'Ufficio Tecnico ma perchè è convinto che il più largo dibattito delle idee sull'argomento non potrebbe che essere fecondo di bene. anch'essi la loro parola.

Il Cons. Guidi Angelo proporrebbe delle modificazioni ai tipi A e B per modo che anche alle abitazioni di questi tipi non mancasse una

Il Sindaco risponde al Cons. Giommi che la Giunta è venuta nella determinazione di costruire le case popolari appunto quando ha visto fallire la iniziativa privata.

Non accetta la sospensiva perchè il progetto è stato studiato da tutti i suoi lati e dall'Ufficio Tecnico e dalla Giunta.

Aggiunge che per maggiori garanzie si è mandato l'ing. Capo a Parma a vedere le case operaie costruite da quel Comune; e per l'igiene l'Ufficio Sanitario ha sempre visti ed approvati i progetti dell'Ufficio Tecnico. La Commissione d'Ornato poi esaminerà anch'essa i progetti prima che sia posto mano alla loro esecuzione. Pregha adunque il Cons. Giommi a non volere insistere nella chiesta sospensiva, massime perchè ciò vorrebbe significare sospendere anche il bilancio preventivo, il che apporterebbe grave danno all'Amministrazione Comunale.

Il Cons. Depaoli ritiene che il nolo di L. 110 sia inadeguato alla borsa di vere famiglie operaie, e perciò è di avviso che si potrebbero ridurre gli ambienti al comodo, alle necessità ed alle forze economiche degli inquilini.

Il Cons. Turchi svolge il concetto accennato dal De Paoli.

Il Cons. Giommi insiste nella sua pregiudiziale e domanda sia messa ai voti avanti ogni e qualunque discussione sul merito.

Le molte modificazioni proposte, lo confortano sempre più della necessità della sospensiva.

Insiste perchè anche da noi, come a Milano, la cosa sia discussa dal paese e da una apposita Commissione.

Per non ritardare la definitiva approvazione del bilancio si può approvare il proposto mutuo, salvo ad approvare il progetto magari fra otto giorni.

L'Assessore Salvatori osserva subito al Cons. Giommi, fra altro, che non è possibile votare il mutuo senza la contemporanea approvazione del progetto. L'autorità tutoria non approverebbe il mutuo se non vi fosse unito anche il progetto.

L'Assessore Comandini è addirittura contrario alla sospensiva perchè ciò vorrebbe dire *semplicemente* non fare più le case popolari.

La Commissione che vorrebbe il Cons. Giommi è già nella legge e dovrà agire a suo tempo, non adesso che si tratta della discussione del progetto, non già della sua esecuzione. Il caso di Milano non calza perchè là la Commissione fu nominata non a discutere il progetto delle case popolari ma a dire se la costruzione delle medesime doveva essere assunta dal Comune oppure lasciata all'iniziativa privata.

In merito alle sperate migliori e alle chieste modificazioni al progetto, bisogna poi andare molto adagio perchè non si deve dimenticare che non si può uscire da quanto la legge stabilisce intorno alle condizioni e modalità di costruzione.

Finisce pregando il Cons. Giommi a non volere insistere nella sospensiva se veramente gli preme la costruzione delle case popolari, perchè è inutile il dissimularselo, la nomina di una commissione vorrebbe dire rimandare la costruzione delle case alle calende greche.

Il Cons. Giommi insiste ciò nonostante perchè secondo lui non basta che la Giunta e l'Ufficio Tecnico abbiano bene studiato il progetto, bisogna che questo lo abbia parimenti studiato il Consiglio e conosciuto il paese.

L'Ass. Comandini osserva subito che quelle addotte dal Giommi non sono ragioni attendibili, perocchè dovendosi in Consiglio Comunale trattare i più svariati oggetti riguardanti scienze ed arti speciali, a cui la più parte dei Consiglieri sono profani, bisognerebbe procedere ogni volta alla nomina di una Commissione, con quanto di perditempo lascia immaginare.

Il Cons. E. Serra prega esso pure il Cons. Giommi a desistere dalla domanda di sospensiva perchè egli ha fiducia nella Giunta e negli Uffici che hanno approntato il progetto.

Messa ai voti, la sospensiva proposta dal Cons. Giommi ottiene 3 voti favorevoli e 25 contrari.

Forse perchè la discussione generale aveva un po' stancato, nella discussione particolare del progetto pochi hanno presa la parola.

La Giunta accetta alcune proposte di modificazioni fatte dai Cons. Depaoli, Turchi e Foschi e, messo ai voti, l'ordine del giorno, così lievemente modificato, è approvato all'unanimità.

Per chiudere il bilancio preventivo 1906 in seguito alle varianti apportatevi nella discussione la Giunta propone di aumentare le previsioni del reddito del dazio di L. 1500 e di variare i due fondi delle impreviste e di riserva: ciò che viene approvato.

Data comunicazione al Consiglio della deliberazione della G. P. A. colla quale respingeva la pensione di L. 500 annue deliberata a Raul Bacchiani del fu prof. Torquato, viene alla unanimità deliberato di ricorrere contro la decisione della G. P. A.

Finalmente procedutosi per schede segrete alla nomina dell'Ing. aggiunto dell'ufficio tecnico, riesce primo eletto l'ing. Ravaglia Giovanni di Castel S. Pietro dell'Emilia, di anni 27, e secondo eletto l'ing. Lanzoni Carlo di Cotignola ora risiedente a Lugo, di anni 28.

Decidevasi di curare l'opera di organizzazione iniziata dal Segretario a Longiano e a Savignano.

La Commis. Esecut. per quanto riguarda alle Elezioni del Segretariato Nazionale della Resistenza deliberava di uniformarsi ai criteri prevalsi in merito nell'ultima seduta del Consiglio Generale.

Deliberavasi infine di convocare per il giorno 17 Dicembre il Cons. Generale, per la discussione del seguente ordine del giorno:

1.º Elezioni del Segretariato per la Resistenza.

2.º Scuola Popolare.

3.º Problema della disoccupazione e mezzi di assistenza agli emigrati.

4.º Rapporti fra la Camera del Lavoro e Società Vetturini.

### Muratori.

Domenica 3 alla Camera del Lavoro riunivasi l'assemblea della Fratellanza Muratori per decidere sull'istituzione di una cassa di mutuo soccorso a beneficio dei soci ammalati e colpiti da infortunio.

— Noi ci associamo al criterio di far sorgere sul tronco della organizzazione di resistenza il ramo della mutualità, il che starà ad addimostrare che l'azione benefica delle leghe non si sofferma alla pura lotta economica, ma si allarga gradatamente a forme elevate di altruismo, sovvenendo i lavoratori anche nelle contingenze più tristi della loro vita.

Diamo volentieri e tranquillamente l'adesione nostra alla proposta della Fratellanza, poichè della sua pratica efficacia avemmo campo di sperimentarla nella Lega dei facchini, pei quali il mutuo soccorso è diventato un coefficiente della disciplina e per la saldezza della loro organizzazione.

Sappiamo che il concetto di istituire il mutuo soccorso ha fatto larghi passi anche fra i birocciai.

Ad essi serva di sprone l'esempio dato dalle leghe consorelle.

### Impiegati Commessi.

La Commissione Esecutiva vivamente deplora che la classe degli impiegati e commessi, abbia corrisposto inadeguatamente all'appello lanciato dalla Camera del Lavoro per la ricostituzione della Lega.

Ciò non è soltanto sintomo di indolenza, ma è pur l'indice di una pessima concessione del proprio dovere di classe.

Questo noi diciamo, nel desiderio vivo che la categoria degli impiegati e commessi (a cui non dovrebbe mancare una certa coltura) sappia elevarsi da uno stato di inerzia che la rende inferiore alla più umile categoria operaia e partecipare alla vita attiva del movimento economico.

Per Giovedì, 14 alle ore 7.30 è indetta alla Camera del Lavoro, l'adunanza.

Confidiamo nell'intervento di molti.

### Propaganda.

A Tipano ebbe luogo Domenica 3 una riunione delle leghe. Sottoscrivemmo un discreto numero di azioni per la istituenda cooperativa di consumo.

A proposito della cooperativa, vorremmo che l'opera delle leghe interessate fosse più attiva.

Da parte del Comitato Centrale della Fratellanza Braccianti si è intrapreso lo studio per l'impianto di una cooperativa di lavoro, e si esercita la più accurata vigilanza per l'osservanza dei patti di lavoro.

Confidasi tuttavia nell'interessamento e nella disciplina degli organizzati.

Domenica 10 alle ore 9 adunanza dei rappresentanti delle Leghe braccianti.

### Braccianti.

La settimana scorsa ebbe luogo in Villa Osteriaccia una affollata riunione delle leghe braccianti.

Parlò, accolto dal più vivo entusiasmo l'on. Comandini, il quale trattò brillantemente il tema: « Il dovere dei lavoratori nel momento attuale » incardinando il suo dire sul problema della resistenza nei rapporti delle tariffe di lavoro, ed incitando la classe dei braccianti a costituire accanto alle leghe le proprie cooperative di lavoro.

A. Bartolini, segr.

Si è pubblicata in tutta Italia il secondo volume degli

## SCRITTI DI GIUSEPPE MAZZINI

È un volume splendidissimo, di circa quattrocento pagine. Quest'opera è giudicata la più elegante e riuscita pubblicazione di propaganda repubblicana fatta in Italia. Il prezzo del volume è appena di Lira 1,50. Dirigere le richieste, con l'importo, all'avv. RODOLFO RISPOLI: Via Bellini 67, Napoli.

